

Molte pensioni in Italia ma assai basso il livello

che era cresciuto di 320.000 unità dal 1967 al 1968 e che aveva registrato un balzo di 760.000 unità dal 1968 al 1969, ha continuato ad aumentare con un incremento medio di oltre 500 mila unità all'anno dal 1969 al 1974 e con altre 300.000 unità circa dal 1974 al 1975. Tra dati demografici riferibili all'attività. è quello che aumenta di più, sia in assoluto, sia proporzionalmente: l'aumento annuo del numero delle pensioni nell'ultimo decennio risulta infatti notevolmente superiore al numero di perlavoro ed è addirittura di gran lunga superiore all'aumento medio della popolazione residente in Italia con età superiore ai 45 anni, calcolabile, per il periodo preso in esame, in 200.000 unità annue.

Queste cifre rispecchiano evidentemente un dato positivo: la conquista rappresentata dal rilevante ampliamento del numero di pensioni e di pensionati e, di conseguenza, il maggior

non solo dai lavoratori dipendenti, ma anche dalle altre categorie di lavoratori e di cittadini. Allo stesso tempo esse rivelano però alcune rilevanti distorsioni nella struttura economica italiana su cui si sofferma una nota del professor Luigi Frey nel numero 5.6 di Tendenze dell'occupazione, periodico del Centro ricerche economiche e sociali promosso dalla CISL. Intanto, sulla base dei dati esaminati nella nota, risulta che il numero di pensioni per invalidità e vecchiaia supera nettamente (la differenza netta sarebbe di ben 2 milioni di unità) la «domanda» di pensioni che dovrebbe risultare dalla perdita di un reddito in seguito alla perdita (più o meno forzata) di un posto di lavoro o di una occupazione regolare. L'ipotesi formulata per spiegare il fenomeno è che a godere di pensioni per invalidi-

tà-vecchiaia sia una quota notevole di

coloro che non sono inclusi nelle for-

ze di lavoro ufficiali, ma sarebbero in

grado o vorrebbero lavorare, quando addirittura non lavorano già, ma in modo « nero »

Una seconda considerazione riguarda il fatto che la stragrande maggioranza delle pensioni non è sufficiente a garantire una sopravvivenza autonoma (senza un sostegno di altro tipo, quale potrebbe essere la famiglia o un'occupazione irregolare) per chi le percepisce. Mentre infatti i consumi medi di una persona sola - da quanto risulta da un'indagine dell'ISTAT del 1973 — ammontano a 114.000 lire al mese e quelli di una famiglia con due componenti a 198.000 al mese, solo il delle pensioni italiane superava nel 1974 (cioè già un anno dopo quell'indagine, con i prezzi che nel frattempo erano aumentati notevolmente) il tetto delle 100 mila lire mensili. Ne consegue che ben il 90 per cento delle pensioni percepite può avere, dal punto di vista del reddito familiare minimo necessario per sopravvivere, solo una funzione di integrazione

Si tratta della « Bam » che dal Bajkal raggiungerà il Pácifico

In Siberia una nuova ferrovia «spina dorsale» dell'economia

Sarà destinata a favorire lo sviluppo dei complessi produttivi territoriali - Il parere degli esperti - La cintura dei giacimenti di carbone - La diffusione dell'energia elettrica - Si denunciano i primi intralci e ostacoli burocratici

Dalla nostra redazione

che partendo dal Bajkal - il grande lago siberiano - raggiungerà il Pacifico attraversando la taiga per oltre tre-mila chilometri, sarà destinata a favorire lo sviluppo del « complessi produttivi territo-riali » (TPK) e rappresentera, nello stesso tempo, la «spina dorsale» dell'economia siberiana. Questo il parere degli esper-

ti economici che qui a Mosca, nella sede del GOSPLAN (il comitato statale della pianificazione), seguono giorno per giorno i lavori e i progressi della strada ferrata destinata a cambiare il volto di intere regioni dove, tra l'altro, si sta già avviando lo esperimento dell'unificazione delle grandi aziende industriali e il loro collegamento ad un sistema unico di trasporti e rifornimenti energetici.

La nascita dei nuovi « complessi » TPK viene salutata da scienziati e studiosi dell'economia siberiana che ritengono di aver individuato una soluzione positiva ai tanti problemi che assillano la Siberia dal punto di vista della razionalizzazione della produzione. Ecco perchè si insiste molto sull'esperimento e si parla con sempre maggiore ampiezza di quanto sta avvenendo nella regione della fer-

Gli esempi non mancano. A Cita una città dell'estremo oriente, si è già svolta nelle settimane scorse una prima conferenza scientifica dedicata allo sviluppo industriale della Siberia e in particolare delle zone adiacenti alla ferrovia. Si è parlato del complesso TPK «Jugo-Jakutskij» (Jakuzia del sud) che sarà il primo « territorio » ad essere stazioni Tinda-Berkakit e sono state illustrate le ragioni della scelta prioritaria fatta nei confronti della zona. In Jakuzia, e precisamente nei pressi della cittadina di Nurengri, si trova il più ricco giacimento di carbone del paese: è qui che verrà realizzata, nel giro dei prossimi anni, una grande centrale elettrica a

carbone. Per l'economia della zona di prevedono notevoli cambiamenti. Nurengri rappresenta, in sintesi, il futuro di una intera regione e non a caso i geologi la chiamano « la perla nera». « Ma se Nurengri è una perla — dice ai giornalisti il geologo Vladi-mir Sorokin — bisogna anche dire che tutt'intorno si è fermata una vera collana... ». Murengri è infatti solo il cen- | nati ad incontrare. Già sulla

cimenti di carbone lunga ben 750 chilometri: da Olekma fino a Chabaroush. Risulta comunque che il giacimento base di Nurengri è quello più promettente dai punto di vista dello sfruttamento perchè il carbone è di altissima qualità (il coke è il 98%) e soprattutto perchè lo scavo avviene a «cielo aperto» dal momento che gli strati di carbone arrivano al massimo ad una profondità di 327 metri. Il futuro della Siberia pas-

sa quindi attraverso questi giacimenti tenendo conto come precisa il geologo Sorokin — che l'altro bacino carbonifero, quello di Kusnetsk, fornirà ora solo il 23% della produzione. Il «complesso territoriale» che si sta formando a poco a poco sarà quindi uno dei più vasti del paese. Anche le cifre degli stanziamenti indicano chiaramente il tipo di scelta: nel 1975 per i lavori di costruzione del TPK sono stati investiti 40 milioni di rubli; ora nale gli investimenti sono di oltre un miliardo di rubli. Ma c'è anche un altro aspetto che rende bene l'idea delle trasformazioni in atto: gli abitanti di Nurengri fino a poco tempo fa erano appena la e alla fine del quinquennio

- e cioè nel 1980 - supere ranno i 100 mila. E' chiaro che un simile sforzo economico non viene fatto solo per l'industria del carbone. Il TPK della Jakuzia punta infatti sull'intensificazione della produzione di energia elettrica che potrà essere fornita da centrali che utilizzeranno sia gli scarti che il carbone ritenuto di bassa

qualità. « Nella zona — precisano a tal proposito i tecnici del collegato alla ferrovia con le | GOSPLAN — è prevista sin da ora la costruzione di centrali termoelettriche che per la loro potenza potranno concorrere con le più grandi del paese. A Nurengri saranno montati dei blocchi energetici con una potenza pari a 800 mila kw ». In un secondo tempo si affronterà il problema della diffusione della energia elettrica siberiana verso le zone centrali del paese con linee che non avranno precedenti nella prassi mondiale sia per la loro lunghezza che per la tensione che toccherà 1,5 milioni di volts. Sulla carta i piani, per ora,

funzionano. Si tratterà di ve-

dere come verranno applicate

in concreto le direttive supe-

rando anche tutta una serie di

ostacoli burocratici che i nuo-

vi complessi TPK sono desti-

tro di una «cintura» di gia- i stampa si denunciano i pri- i quistati dall'idea di dover mi «intralci»: «la costruzione della centrale di Nurengri - scrive ad esempio la Socialisticieskaja Industria dipende dal ministero della energetica ed è già notevolmente indietro rispetto allo sviluppo del bacino carbonifero che dipende, invece, dal ministero dell'industria carbone. Ne consegue che viene frenata la costruzione dello stabilimento metallurgico». Solleciti e proteste non mancano. I TPK — dicono i

sostenitori dell'esperimento —

coli perche molti dirigenti di

aziende non sono ancora con-

dovranno superare seri osta-

estendere i loro piani ad altre industrie, modificando le linee di sviluppo a seconda so ». C'è quindi bisogno di creare nuovi quadri per i TPK: a questo dovranno pensare ora gli istituti tecnici e le università. «Il lavoro da fare — dicono gli esperti del GOSPLAN — è grande: ma già fin da questo momento risulta chiaro, dati alla mano, che i TPK sono la sola forma, più razionale per realizzare i grandiosi programmi dello sviluppo della Siberia».

Carlo Benedetti

na delle aree funzionali

In questi giorni però la

direzione dell'Eni si sta muo-

vendo senza tenere conto,

praticamente, di quell'accor-

do, facendo uscire, come de-

nuncia un comunicato del

consiglio dei delegati, unila-

teralmente una serie di ordi-

ni di servizio riguardanti, ap-

punto. l'articolazione interna

delle aree funzionali delle di-

verse direzioni. Il consiglio di

azienda ha definito « gravis-

simo» questo atteggiamento

del vertice Eni in quanto

« Oltre tutto mira a vanifi-

care le importanti conquiste

che i lavoratori e le loro or-

ganizzazioni sindacali hanno

ottenuto in materia di con-

trattazione aziendale, che si

ritrovano anche nel nuovo

in breve

Il processo di ristruttura-

zione interno all'Eni — avvia-

to nello scorso inverno dal

presidente Sette e dai suoi

collaboratori — continua a

procedere creando forti ten-

sioni tra vertice dell'ente e

dipendenti. Nei mesi scorsi,

nel pieno del varo delle mi-

sure di ristrutturazione (i co-

siddetti ordini di servizio) da

parte del consiglio del dele-

gati vi furono contestazioni e

critiche anche molto aspre.

Si giunse, perciò, il 12 mag-

gio ad un accordo interno

tra azienda e consiglio dei

delegati nel quale erano pre-

viste alcune modalità precise,

anche in termini di contrat-

tazione aziendale, per il varo

degli ordini di servizio rela-

tivi alla articolazione inter-

☐ RADDOPPIATO DISAVANZO FRANCO-TEDESCO Il disavanzo commerciale della Francia con la Germania occidentale è giunto a 5.7 miliardi di franchi nel primo semestre di quest'anno contro i 2.7 miliardi del 1975 (un franco = 168 lire). Le importazioni francesi sono salite del 29,5% mentre le esportazioni aumentano del solo 18%. In questi risultali pesa anche il mutamento nel cambio fra le monete, sempre più favorevole al marco tedesco, ma anche i diversi risultati con cui i grandi gruppi industriali dei due paesi hanno attraversato la recessione economica.

INGHILTERRA: PREZZI PIU' ALTI Nel secondo trimestre di quest'anno vi è stato un calo dello 0.6% nel volume delle vendite rispetto al primo trimestre e del 2% rispetto al 1975. Nonostante questo indice di deflazione i prezzi sono rimasti in forte aumento (0,15%

prezzi ingrosso; 1,3% i prezzi dei beni industriali nel solo mese

Decisioni unilaterali della direzione sulla ripartizione dei compiti

Trasferendo il portafoglio delle compagnie fallite

SI POSSONO GARANTIRE GLI ASSICURATI DI COLUMBIA E CENTRALE

Una nota dei sindacati spiega le conseguenze della liquidazione coatta sugli utenti Questa tuttavia può limitarsi al patrimonio della società lasciando in vita le polizze

La Federazione unitaria lavoratori delle assicurazioni-FULA e la Federazione nazionale assicuratori-FNA, insieme al Comitato di occupazione delle compagnie Columbia e Centrale, prendono posizione sulla crisi che ha investito una parte del settore e propongono un collegamento con gli interessi degli utenti. I sindacati ritengono giusto il provvedimento di liquidazione preso per Columbia e Centrale e, anzi, lo ritengono tardivo. Ma la soluzione non è in isolati interventi, né si può esaurire nella revoca di autorizzazioni e nella liqui

Le piccole

industrie

reclamano i

crediti ENEL

scandalosi, bensì «va ricercata in una radicale rifor-ma della attuale legislazione assicurativa, con particolare riferimento ai criteri di concessione delle nuove autorizzazioni nonchė all'attività degli organismi di controllo, a tempi e modi della liquidazione dei sinistri, alle varie forme assicurative sia per rami danni che per il ramo vita, alla organizzazione a genziale in appalto con particolare riguardo alle misure provvigionali ».

Quest'ultima indicazione si riferisce al fatto che le compagnie si sono fatte la concorrenza a colpi di percentuali, sempre più alte, corrisposte ai titolari di agenzie per spingerli 'ad assumere quanto più personale possibile e a prendere iniziative, anche scorrette, per collocare le polizze

Il Comitato di occupazione Columbia e Centrale è a disposizione degli assicurati coinvolti nella liquidazione per aiutarli a risolvere nel modo migliore la loro posizione. Il sindacato consiglia gli assicurati con polizze in corso presso queste compagnie a darne regolare disdetta e stipulare contemporaneamen. te una polizza con altra compagnia

sti assicurati è la seguente: i contratti di assicura zione in corso contro danni (furto, incendio, vetri, grandine, infortuni, autoveicoli diversi) continuano a copri re i rischi fino a 60 giorni dopo il decreto di liquidazio-

- nel caso della assicura zione autoveicoli interviene il Fondo vittime della stra da, costituito presso l'INA con le seguenti modalità: 1) i danni alle cose vengono risarciti solo quelli superiori a lire 100 mila per la parte eccedente lire centomila (si tratta della franchigia contro cui si consiglia di riassicurarsi); 2) i danni al-le persone vengono risarciti nei limiti dei massimali mi-nimi previsti dalla legge per ciascuna categoria di veicoli o natanti, ad esempio lire 15 milioni per ogni persona sinistrata e lire 25 milioni per ogni sinistro nel caso delle autovetture ad

uso privato. Il decreto di liquidazione designa, territorialmente, le imprese incaricate di interventi nella liquidazione del danno. L'eventuale azione per ottenere il risarcimento deve essere esercitata nei confronti dell'impresa conve nendo in giudizio anche il Commissario liquidatore del la compagnia.

I sindacati ricordano che opportuno rammentare che il decreto di liquidazione può disporre che il Commissario liquidatore provve da, con apposita convenzione, al trasferimento d'ufficio del portafoglio ad imprese in regolare esercizio avente determinati requisiti». In tal caso, il contratto di as sicurazione non verrebbe sciolto, il rapporto assicura tivo continuerebbe con la compagnia che rileva il portafoglio e la posizione dell' assicurato risulterebbe ga-

Gli assicurati della Columbia e della Centrale si domanderanno perché questa soluzione, più rispettosa dei loro interessi e conforme allo spirito di un istituto assicurativo obbligatorio, non sia stata già adottata. Non mancano, ovviamente, compagnie che appetiscano il portafoglio delle compagnie fallite e di altre che sono in condizioni simili ma siamo in presenza, nell'azione degli organi di governo, del prevalere di due fatti eminentemente privatistici: 1) le compagnie vogliono trattare loro l'acquisizione del portafoglio, ritenendo che una decisione pubblica favorisca qualcuno contro altri; 2) chi rileva il portafoglio lo vuole « ripulito » delle perdite di miliardi che devono essere accollate prima ad altri, attraverso la liquidazione.

contratto di lavoro». L'atteg-

giamento unilaterale dell'Eni,

rileva il consiglio dei dele-

gati, « di fatto finisce per an-

nullare la spesso conclamata

volontà dei nuovi vertici del-

l'ente di appoggiare nel dia-

logo e nel continuo confronto

con i lavoratori il processo

di rinnovamento organizzati-

Sostanzialmente analoga è

la preoccupazione espressa in

un documento comune delle

cellule Eni-Agip del PCI e

del PSI, che hanno dato pie-

na solidarietà alla denuncia

del consiglio dei delegati. Il

documento delle due cellule

aziendali denuncia innanzi-

tutto la grave responsabilità

dell'Eni nel creare «ulteriori

vo dell'ente ».

L'Aeritalia in un progetto di aereo commerciale

Le notizie secondo cui Una informazione da To-ENEL avrebbe bloccato gli kyo dà per raggiunto in via appalti e diminuito le ridefinitiva l'accordo tra la sochieste di fornitura hanno cietà statunitense Boeing, la gettato vivo allarme nell'ingiapponese Civil Jet Transport Development-CJTD e dustria. La CONFAPI ha l'Aeritalia per la costruzione chiesto leri un incontro al ministro dell'Industria, col di un nuovo aereo commerpresidente dell'ENEL, per ciale da 200-240 posti e ottenere chiarimenti 2800-3700 chilometri di raggio utilizzazione del finanziaoperativo che dovrebbe en mento di 200 miliardi ottetrare in servizio nel 1981. Il nuto dall'ente e sui procosto del progetto è pre grammi. Le piccole industrie visto in circa 850 miliardi di vantano crediti stimati in lire ed è ripartito 60 per cen-100 miliardi di lire e temoto Boeing e 20 per cento ciano che una ripartizione a scuno gli altri due associati favore dei più grossi credi-L'iniziativa si colloca fra tori le danneggi. D'altra partentativi, finora non riuscite, alcune grandi società cati, di inserimento italiano e pocommessa - come l'Angiapponese nelle costruzioni saldo Meccanico Nucleare aeronautiche civili di primo che costruisce la centrale di piano. L'Aeritalia, in particolare, è stata enormemente Caorso — sostengono di avere anticipato fondi per danneggiata dal fatto di espagare le piccole imprese e sere nata da un accordo delandrebbe verificato. l'IRI con la FIAT, da cui L'ENEL dovrebbe migliorare ha ereditato produzioni mila propria posizione finanlitari oltretutto prive di proziaria con l'aumento della spettive. Il matrimonio IRI fatturazione (l'anno scorso FIAT, fallito dopo il rifiuto vi è stata una riduzione dei FIAT di pagare la quota di perdite Aeritalia, ha inoltre consumi di energia elettrica, ora superata) e l'incasso impedito sia un programma della prima rata del fondo unitario delle Partecipazioni di dotazione deliberato dal statali (l'EFIM è intervenuto per suo conto nel settore eli-Parlamento proprio per consentire una ragionevole concotteri) che un programma tinuità nella costruzione dedi settore che inserisse altre imprese altrimenti destinate gli impianti, essenziale anche per far fronte a evenalla crisi (come la SACA di Brindisi). tuali incrementi di consumo. I

Per il rimpatrio degli utili

Anche in Francia controlli sulle fughe di capitali

della domanda di dollari, raddoppiata alla borsa di Milano rispetto al giorno prima, ha indebolito ieri il cambio della lira passato da 835,90 a 836,05 per unità monetaria statunitense. Il mercato internazionale si è presentato peraltro orientato alla stabilità con una leggera ripresa della quotazione del franco francese che aveva perduto nel corso della scorsa settimana, diversi punti nei confronti del marco tedesco del franco svizzero e — in minor misura — del dollaro.

Le preoccupazioni per la precarietà del mercato monetario internazionale restano. Sugli squilibri oggettivi, presenti nell'evoluzione strutture industriali nazionali e che si ripercuotono nelle bilance commercali, si insinua continuamente la manovra di pura speculazione finanziaria. La nuova svalutazione del franco è stata attribuita dal ministro delle finanze francese, Jean-Pierre Fourcade, ad una interpretazione dei dati pubblicati dalla Forex Research, società di studi sul mercato monetario con sede a Londra. Sta di fatto che questa prevede per il franco, già svalutato del 10% dal 15 marzo scorso, una

ulteriore perdita del 6% entro la fine dell'anno. Ieri la Forex ha ripetuto l'impresa nei confronti della lira italiana. Secondo la Forex anche la lira dovrebbe subire un peggioramento nei prossimi sei mesi e, in pratica, subire nuove pressioni svalutative entro la fine dell'anno. L'intero giudizio si basa sulla pretesa impossibilità di controbilanciare, con opportune misure, i maggiorl acquisti di materie prime all'estero, ed in particolare di petrolio fatto questo già

porti fra azienda e lavora-

tori » e ancor più nell'esporre

«l'azienda pubblica agl: at-

tacchi non disinteressati di

quanti perseguono l'obiettivo

di svilirne il ruolo, approfit-

tando della paralisi che da

oltre un anno caratterizza an-

che la gestione della nuova

Questa responsabilità vie-

ne ritenuta da socialisti e

comunisti tanto più grave

« se si considera che l'Eni è

chiamata in questo momen-

to a svolgere un ruolo essen-

ziale per il superamento del-

la crisi economica ». Su que-

sti fatti PCI e PSI ritengono

che dovrà essere compiuta

una approfondita analisi

« quando davanti al Parla-

presidenza »

motivi di tensione nei rap- | mento e in sede sindacale

il pareggio della bilancia. Del resto, la stessa analisi Forex conclude dicendo che «tutto dipende dalla capacità del go verno italiano di far fronte ai problemi economici ». Il ministro del Commercio Estero, Rinaldo Ossola, ha rilasciato ieri dichiarazioni al TG2 sulla legge 159 che agevola il rientro di capitali dall'estero. Il decreto prorogherebbe di tre mesi il condono delle penalità mentre spetterebbe al Parlamento introdurre, in sede di ratifica, la possibilità di reimportare capitali senza pagare valuta ed eventualmente di lanciare un prestito in dollari restituibile in lire in modo da fornire una possibilità di investimento. « Sono convinto che non hanno fatto un buon affare ad esportare capitali all'estero» ha commentato Le disposizioni emana-te alle banche francesi stabi-

quando l'Italia andava verso

liscono: 1) che gli investitori domiciliati all'estero che vogliono liquidare i loro investimenti in società immobi liari dovranno presentare do cumenti che giustifichino la iniziativa; 2) i residenti fran cesi che posseggono investimenti all'estero debbono pre sentare fogli di bilancio annuale ed altri resoconti di esercizio agli organi governativi; 3) i detentori stranieri di nuovi titoli di societa stra niere debbono rimpatriarli oppure depositarli presso filiali di banche francesi: 4) il limite per investimenti all'estero è portato da 1 a 3 milioni di franchi (per importi superiori occorre l'autorizzazione preventiva). Il governo francese vuole evitare la creazione di società di comodo per stornare il rimpa-

sarà concretamente affron-

tata nei prossimi mesi l'esi-

genza di un nuovo indirizzo

politico e di una diversa ge-

stione delle imprese pubbli-

che, finora appilite dalla pre-

potenza, dalla prevaricazione

rapporto democratico all'in-

terno dell'ente.

Tensioni fra vertice Eni e dipendenti

e dalle scelte clientelari della DC ». In sostanza, socialisti e comunisti sono stati molto espliciti: con il dibattito aperto sul ruolo delle imprese pubbliche, qualsiasi inizia tiva interna diretta a irrigidire i rapporti con i dipendenti va, oggettivamente, in senso contrario alle esigenze di riforma e, d'altra parte, qualsiasi processo di riforma non può prescindere da un

Lettere all' Unita

Ci dicono sempre che tutto è «sotto controllo»

Egregio direttore, la nube tossica di Sereso e le sue consequenze mi han-no ricordato che tuttora giacciono sul fondo marino adriatico dalla purte italiana dei bidoni contenenti un potentissimo veleno. Un giornale tempo fa ha riferito che le condizioni dei contenitori sono più che vrecarie. Urge il loro recupero. Il governo italiano ha replicato che « la situazione è sotto controllo ».

In Italia tutto è sempre « sotto controlo ». Quando poi succedono i qual quando per l'ennesima volta è troppo tardi. si cercano i responsabili, si fanno le solite inchieste che immancabilmente si perdono nelle sabbie. Le scrivo questo per chiederle una informazione: non ho mai capito bene a che cosa servono i governi

KLAUS ROMEN

No, nessun « pasticcio ecumenico »

domenica 25 luglio Alessandro Cardulli ha operato sull'Unità — in polemica coi fir-matari di una lettera di protesta (fra i quali mi onoro tuttora di ligurare) — una imbarazzata difesa dei « listone» varato per le elezioni alla Stampa Romana. Listone di fatto bloccato (58 candidati per 54 posti di delegato al congresso della FNSI) e che ha registrato o scontato successo preferenziale dei conservatori. Caraulli, ad un certo punto, se sa prende, senza far nomi (un malvezzo che i nostri vecchi avrebbero definito « gesuitico »), con alcuni dei firmatari della lettera di protesta che in altri Paesi sarebbe stata giudicata su di un piano di civile normalità e che invece in quelione, « E altrettanto singolare », scrive Cardulli, « che si inventino "volgari compromessi" avvenuti al precedente congresso della Federazione della stampa moprio da parte di taluni che in quell'oc-casione, non ebbero davvero un atteggiamento cristallino».

Poiche tra i delegati al congresso di Rimini c'erano, mi sembra, solo due firmatari della lettera di protesta, Enzo Forcella e chi scrive, vorrei precisare che nessuno s'è inventato qualcosa. Arrivati a Rimini i delegati di « Rinnovamento sindacale», si sentirono scodellare (relatore Curzi) la proposta di confermare alla presidenza della FNSI l'uscente Falvo per avere così anche i voti di una par-te dei pubblicisti, diclamo, moderati. Ci fu una mezza sollevazione. A cominciare dai napoletani che ben conosce-vano Falvo nelle sue espres-sioni « indiqene », e perciò ve-raci. Nè ebbe miglior fortuna — sembrò subito un parto di vertice - la proposta subordinata di candidare alla presidenza un « giovane membro di giunta».

In congresso Forcella lesse un discorso che venne definito « di unvestitura », ma che tale non doveva proprio essere dal momento che conteneva alcune oneste e valide critiche alla relazione della giunta uscente. Forcella semmai lanciò un vonte verso quella frazione « non reazionaria. non fascista y della Romana con una rinezza ed un tatto di cui l'operazione-listone non ha neppure il ricordo. Ma che allora ali suscitò contro l'accusa di « moderato » da par-te di chi oggi l'ha scavalcato al galoppo. Quindi Forcella non passò. Troppo a scomodo ». Si tentò allora il varo di Roberto Renzi, presidente (allora) della Lombarda. E la delegazione lombarda si spaccò in due. Chi sosteneva a spada tratta l'idoneità di Renzi (Dolcetti, Riva ed altri) e chi diceva apertamente (Borsi, Fioramont: il sottoscritto ed altri: che Renzi non ripondeva all'identikit di un presidente di prestigio politico-culturale di cui la FNSI

aveva bisogno. Carduili sa meglio di me come andò a tinire. Renzi non decollo. Forcella e Panozzo misero a disposizione di un nuovo candidato i voti fin li riportati e ulultima ora, quando già si votava per il ballottaggio emerse la candidatura Muricidi fulla propria, in extremis, da chi tutto aveva punteto sul « compromesso » Falto e su Renzi. Un « compromesso » che nessuno s'è inventato. Tant'è rero che fu fatto saltare in nome dell'autonomia dei delegati e della democrazia di base. Ho fatto nomi e cognomi in modo « cristallino » e perciò mi auguro che tu toglia pubblicare questa lettera sull'Unità. Sinceri saluti. VITTORIO EMILIANI

Da qualche tempo a questa l'ambiente giornalistico -hanno preso ii vezzo di critutti. Più che legittimo credo, ma legittime dovrebbero, da costoro, essere considerate le risposte alle toro critiche. Anche Emiliani non sfugge a questo vezzo quando afferma che la lettera da lui firmata insieme ad alcuni contro la lista presentata alle elezioni pei i delegati al derazione della stampa « in altri Paesi sarebbe stata giudicata su un piano di civile normalità e che invece in questa Repubblica a parole pluralista è suonata come un affronto o una anarchica ri-

bellione ». Davvero Emiliani ha una ben strana concezione del pluratismo se non accetta che di fronte alla sua « protesta » possa esistere anche un diritto di risposta da chi viene « protestato »

Ma a parte il metodo, le stampa romana hanno segnato un importante e positivo risultato cer coloro che si richiamano alla linea di rinnovamento seguica dalla Federazione della stampa. Se non erro i delegati eletti nella lista e che sonc espressione di tale inea o rinnovamento sono biù di venti, cosa, sempre se noi erro mai ac-

Infine veniamo al congresso di Rimini. Emiliani fa nomi e cognomi è vero, ma dimenlica, guarda caso, che la battaglia per l'elezione del presidente îu resa difficile non da chi faceva presunti « giochi di vertice » ma da chi, all'interno della componente di Rinnovamento sindacale, faceva pesanti giochi di corrente. Altro che a finezza e tatto». E dimentica anche quali furono la portata e n valore di quello scontro congressuale che si giocava sul filo del rasolo e che le forze democratiche non potevano in alcun modo oerdere, pena il ritorno del singacato dei giornalisti su posizioni corporative e settoriali che avrebbero definitivamente affossato la battaglia per la libertà di stampa che, pur tra difficolta e anche contraddizioni, è andata avanti. (a. ca.)

Le lunghe mani della speculazione edilizia

Cari compagni dell'Umta. in vacanza a Cogne, in Val d'Aosta, per la decima volta, sono venuto a conoscenza di un caso degno di segnalazione. Gli alberghi del paese sono tutti pieni; solo uno (il « San-t'Orso »), con 40 camere vuo te, alla fine di luglio non può ancora aprire perchè al gestore non è stata rinnovata la licenza dalla questura di Aosia. Danno grave non solo per il gestore, ma per l'economia del piccolo paese e per i turisti che si vedono respinti. Gli assessoratı regionali al-Comune di Cogne hanno già dato parere favorevole. Ma « la voce ufficiosa » mi hanno detto all'Azienda turismo «è che la licenza non arriverà». D'altra parte a Cogne tutti

sanno che in paese spadronegaia da anni una piccola congrega di persone (anche una modesta vallata può avere la sua « mafia »), tra cui ovviamente degli speculatori edili. Già alcuni anni fa i prati di Sant'Orso (uno degli elementi principali dello splendido pae-saggio) allo scadere di un vincolo trentennale rischiarono di essere devastati dall'assalto speculativo di questi «imprenditori» e «valorizzatori »: che furono però sconfitti grazie all'intervento del presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso e soprattutto grazie a una petizione popolare che raccolse, anche fra i villeggianti, centinaia di firme. Questi speculatori (che appartengono a quel gruppo valdostano dei a Democratici popolari» che nacque qualche anno fa da una faida democristiana in seguito allo scandalo del casinò di St. Vincent) un mese fa sono diventati, guarda caso, proprietari dell'albergo « Sant'Orso » senza però poter risolvere il contratto con l'attuale affittuario e gestore.

Chissà se c'è un rapporto fra questi gruppi di pressione e questa licenza che senza una motivazione — non

(segretario della sezione PCI « L. Bergonzoni » di Bologna)

Il giovane torna da militare ed è senza mutua

ho recentemente terminato

il servizio militare di leca. Da alcuni giorni mi trovavo a casa in seguito ad una convalescenza in attesa del congedo, quando mi è capitato un incidente motociclistico. Mi sono informato per l'assistenza medica ed ospedaliera ma che non ho nessun tipo di assistenza. Mi sembra un tatto molto grave, che interessa di rettamente decine di migliaia di giovani ogni anno. Questi giovani (costretti ad interrompere il loro lavoro, in genere sempre provvisorio e precario, per assolvere il loro dotere, si ritrovano a pochi giorni dal congedo senza la minima assistenza mutualistica. Una proposta immediata da

fare è quella di una sospensione dell'assistenza mutualistica da parte dell'INAM nel momento della chiamata alle armi (il giovane chiamato alle armi, attualmente per set mesi è assistito sia dall'INAM sia dalle strutture mediche militari) e di una ripresa della assistenza per sei mesi dal momento del congedo Occorre andare inoltre al superamento degli ospedali militari: non si capisce infatti la necessità di mantenere questi doppioni, che tra l'altro dimostrano carenze ancora più vistose degli ospedali civili. Credo che anche queste mie altri giornalisti per protestare proposte trovino una loro precisa collocazione nella proposta più generale di una de-Congresso nazionale della Fe-mocratizzazione delle FF.AA. portata avanti dal PCI. E la giustezza di questa linea è stata dimostrata anche dal successo ottenuto dal PCI ore hanno votato i militari.

GIOVANNI SBARDELLA (Mel - Belluno)